

comandante fece affiorare il battello e, navigando con i motori elettrici, avvicinò sensibilmente la costa di Faro di Piave, ed appena lo scandaglio diede 18 metri scendemmo sul fondo, nell'intento di riparare le avarie e mettere almeno uno dei due motori in condizioni di poter raggiungere la costa di Umago. Verso le ore 2 del mattino il motore di dritta, per quanto assai mediocrementemente, funzionava (non potendo raggiungere più di 250 giri, il consumo dell'olio era fortissimo, mentre la lubrificazione era insufficiente); con l'aiuto del motore elettrico di sinistra potemmo navigare un paio d'ore, obbligati ben presto, però, a fermare il motore termico, per un nuovo pericoloso riscaldamento avvenuto al compressore. L'alba essendo già molto avanzata e le condizioni del tempo poco favorevoli per continuare la navigazione alla superficie, il comandante ordinò di immergersi e, mentre si ripresero immediatamente i lavori di riparazione ai motori, si continuò a navigare verso levante con i soli motori elettrici a velocità ridotta. Verso le ore 4,30 del mattino ricordo perfettamente di avere rilevato Caorle per nord-ovest e, mediante alcuni scandagli fatti con il battello in affioramento, di avere fissata la nostra posizione a circa *8 miglia a sud-est di Caorle* e quindi a circa 20 miglia dalla costa istriana.

« Immersi ed a circa 4 miglia di velocità si continuò a navigare verso Umago mentre si lavorava con ogni mezzo per rimettere i motori in istato di funzionare. La mattinata era nuvolosa, ventava fortemente da nord ed il mare era assai tormentato. Verso le 9 tanto al comandante Vitturi quanto a me, parve di vedere a prua, a circa mezzo miglio da noi, qualche cosa che poteva essere benissimo la torretta di un sommergibile tipo *Atropo*; ma sparì subito, e per quanto restassimo nella massima attenzione durante più di mezz'ora, non vedemmo più nulla e non sentimmo alcun rumore di eliche in moto. Alle ore 10 circa eravamo a poche miglia dalla costa; il comandante Vitturi non credette di avvicinarsi di più. Restammo in agguato fino alle ore 14 senza vedere scafi nè fumi di sorta. Il motore di dritta essendo nuovamente pronto a funzionare, ci allontanammo fino a 12 miglia dalla costa, e dalle ore 15 alle 17, venuti in affioramento, potemmo con detto motore, nel funzionamento stesso della prova, caricare gli accumulatori guadagnando un po' della rilevante energia elettrica consumata nella giornata. Al tramonto mettemmo in rotta per Faro di Piave ed alle ore 20,30 circa, scendemmo sul fondo in 18 metri, avendo rilevato Cortellazzo per nord e Faro di Piave circa per ovest.

« Il comandante Vitturi stava molto male. Nella giornata, durante l'agguato, aveva più volte sanguinato dal naso e